

accettare una formola la quale esprima l'intenzione ora significata, e attende di conoscere quale emendamento si creda di proporre dagli onorevoli preopinanti.

**CINI.** Non è un emendamento, è la semplice soppressione del *circon*.

*Una voce.* Si dica *viciniori*.

**VALERIO.** Domando la parola.

Sono due le idee che bisogna esprimere: la parola *vicini* non le esprime tutte due.

Se la parola *circonvicini* non è accettabile, bisogna trovarne un'altra, ma è d'uopo che quest'altra esprima le due idee, cioè il luogo postale il più vicino fra quelli che stanno attorno e che son tutti vicini, e che sia nello stesso tempo il luogo di più facile accesso. Sono due idee da esprimere.

**TORRIGIANI.** *Circostanti*.

*Una voce.* *Circostanti e vicini*.

**VALERIO.** Bisogna che le due idee di vicinanza e di ubicazione attorno al sito centrale siano compenetrata: *uno dei circostanti vicini*.

**PRESIDENTE.** Il deputato Menichetti ha la parola.

**MENICHETTI.** Io farò osservare che non è possibile immaginare che a taluno possa saltare in testa la idea peregrina di mandare ad impostare le sue lettere in un ufficio postale lontano, quando s'abbia un ufficio postale vicino; per conseguenza sopprimerei le parole: *comune più vicino al luogo di residenza*, e direi semplicemente: *ufficio postale*, e così mi sembrerebbe raggiunto lo scopo. Propongo pertanto come emendamento la soppressione di quelle parole.

**PRESIDENTE.** Il deputato Susani ha facoltà di parlare.

**SUSANI.** Se la Camera adottasse la soppressione pura e semplice si correrebbe un gravissimo pericolo, pericolo che in due parole espongo.

Qui, ripeto, non è più in discussione il principio della privativa; la Camera lo ha sancito, quindi bisogna armare il fisco di tutti i mezzi onesti che valgano a mantenerlo. Ora, se non si determina che è data questa facoltà per impostare in uno di quegli uffici che sono tra i più prossimi e i più facilmente accessibili, ne potrà avvenire che si trasporti un pacco di lettere da Torino a Milano, dicendo, ove occorra, per salvarsi da una contravvenzione, che si va ad impostare in qualche luogo prossimo a quello nel quale, lungo la via, fosse colto il contravventore.

Dunque per non far luogo a questo cavillo legale è indispensabile che si determini nella legge che questa facoltà si restringe a mandare le lettere negli uffici che sono prossimi al luogo della partenza.

**PRESIDENTE.** Il deputato Menichetti propone si dica:

«... Portare in altro comune in cui esista un ufficio postale.»

Quindi vorrebbe sopprime le parole che succedono: *circonvicino al luogo di sua residenza*.

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

**BARBAVARA,** *commissario regio.* Domando la parola.

La soppressione proposta dall'onorevole Menichetti non potrebbe accettarsi, perchè, come diceva l'onorevole Susani, allora sarebbe lesa la privativa postale.

Diffatti, se taluno fosse colto in atto di trasportare lettere, egli addurrebbe a propria difesa che le porta all'ufficio postale. Bisogna dunque specificare che l'ufficio deve essere vicino, altrimenti non si potrebbero mai accertare contravvenzioni.

Il Ministero per conseguenza non accetta la proposta soppressione.

**PRESIDENTE.** Il deputato Michelini ha la parola.

**MICHELINI.** Io approvo le osservazioni, ed entro nelle viste degli onorevoli deputato Susani e regio commissario; per altra parte credo che sarebbe cosa dura troppo il prescrivere ai comuni di far portare le loro lettere all'ufficio postale il più vicino, imperocchè talvolta l'ufficio postale più vicino può trovarsi di malagevole accesso, come sarebbe se fosse al di là di un fiume o di una montagna.

Nei paesi alpestri torna assai più acconcio e più facile percorrere la valle facendo un cammino più lungo, che valicare una montagna per recarsi all'ufficio postale più vicino, ma posto in altra valle.

Per conseguenza io credo di poter conciliare queste due esigenze coll'emendamento che propongo:

« A quell'ufficio postale che sarà designato dal comune. »

Così, come si vede chiaramente, non si può andare fuori di strada, non possono aver luogo contravvenzioni alla privativa, e per altra parte viene rispettata la libertà dei comuni, cui è bene di fare questo favore.

**DEPRETIS,** *ministro pei lavori pubblici.* È una questione di redazione; si tratta di chiarire il senso di un concetto sul quale siamo tutti d'accordo.

A quanto pare, si riuscirà in quest'intento (senza più moltiplicare le proposte che si vanno facendo, poichè il numero degli oratori che hanno presa la parola su quest'argomento è già abbastanza ragguardevole) proponendo l'aggiunta di una sola parola, e in compenso la soppressione di parecchie altre.

Io propongo che si dica:

« In altro comune limitrofo in cui esista un ufficio postale. »  
(*Bene! bene!*)

Mi pare che in questo modo il concetto sia abbastanza chiarito e risponda al desiderio degli onorevoli preopinanti.

**MENICHETTI.** Aderisco a questa proposta.

**PRESIDENTE.** Il deputato Menichetti accetta l'emendamento del Ministero.

Pongo dunque ai voti l'alinea 5 coll'emendamento del signor ministro:

« Le lettere e i pieghi che un individuo, il quale abita un comune dove non ha vi ufficio di posta, ritira o fa ritirare, porta o fa portare in altro comune limitrofo in cui esista un ufficio postale. »

Chi intende di approvarlo, sorga.

(È approvato.)

Il deputato Ginori-Lisci propone che si faccia un'altra esclusione in questi termini:

« Sarà anche permesso di mandare ad impostare le lettere al capoluogo di un comune limitrofo, ove le lettere sono levate più volte al giorno. »

**GINORI-LISCI.** Vorrei spiegare quest'idea: può essere, ed accade frequentemente, che i grandi stabilimenti industriali non si trovino precisamente nelle città, ma nei sobborghi.

Possono benissimo questi centri industriali trovarsi in una sezione di comune e non nel capoluogo. Ora per il commercio lo spedire una lettera 24 ore prima o 24 ore dopo è differenza essenzialissima.

Bisogna dunque che si possa da questi centri industriali spedire le lettere alla posta più vicina dalla quale le lettere partono più spesso.

Io credo che questo non nuocia punto alla percezione dell'imposta sulle lettere, in quanto che la tassa essendo uniforme, poco o niente importa al Governo che le lettere siano impostate a Moncalieri o a Torino.